

SOPRALLUOGO A SALERNO E SCAFATI IL 4 E 5 MARZO 1998

presenza già forte sull'asse Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Sant'Antonio Abate e da lì arriverà al mio paese. E' una previsione facile che non ha nessuna possibilità di essere contraddetta. Che cosa troverà? Troverà la realtà che è stata descritta dai colleghi sindaci; li chiamo colleghi con orgoglio perché so che cosa vivono quotidianamente e capisco il sentimento con il quale reagiscono non all'accusa, per carità, bensì alla considerazione che forse non stanno dicendo tutta la verità.

NOVI. Voglio precisare - perché intendo resti a verbale - che ho chiarito che tutti i presenti rappresentano un momento di discontinuità radicale nei confronti del passato, questo l'ho detto in premessa, anche perché alcuni dei presenti sono persone che conosco e stimo molto profondamente.

POSTIGLIONE. Su questo siamo perfettamente d'accordo. Il problema che noi abbiamo è quello della maggiore o minore contiguità con il territorio napoletano perché il problema della riorganizzazione ci arriverà addosso da lì. Sono in prima linea, ma più di me lo è il sindaco di Scafati. Quando finirà l'attuale competizione tra cosche allora avremo chi controllerà il traffico della droga, chi la prostituzione, chi l'usura; avremo nuovamente quella invasione di comportamenti che troverà subito i suoi canali perché la disoccupazione e la tradizione comportamentale saranno porte aperte per la ripresa di queste attività.

Voglio ricordare qualche semplice episodio folcloristico: quando sono stato amministratore straordinario del comune di Pagani non mi conoscevano, non sapevano che persona io fossi; ho dovuto sfidare quei signori andando di persona, ovviamente disarmato, a contestare la presenza nella piazza davanti la chiesa di Sant'Alfonso, che è il santo protettore di Pagani, di un chiosco per la vendita di carne cotta. In quella circostanza ho dovuto fisicamente segnare la presenza dello Stato e dell'autorità nei confronti di alcuni soggetti che poi ho saputo essere rimasti vittime della guerra fra bande che ci fu fino agli anni 1991-1992. Io non lo sapevo, poi ho saputo queste cose. Il clima era questo ed era completamente diverso, lo posso assicurare. Oggi quei nomi non fanno paura a nessuno. I fratelli che sono stati citati, che interessano il mio paese, circolano per il paese e non hanno nessuna valenza, nessuna capacità di intimidire. Ad Angri c'era il *clan* Nocera; Tommaso Nocera, il capo *clan*, è in carcere; i fratelli in pratica oggi non sono per nulla presi in considerazione sul territorio, non intimoriscono e non intimidiscono nessuno. Ma domani, se da Napoli arriva il condizionamento, nascerà un altro Nocera, perché il problema non è Tommaso Nocera, bensì il costume, l'atteggiamento e l'educazione che certe parti della nostra popolazione hanno avuto nei confronti della legalità.

Quando sono andato a confrontarmi con quelle parti della popolazione che sono più soggette a questi fenomeni, ho avuto delle risposte. Il presidente della provincia ha parlato degli incontri sulla legalità: ne abbiamo fatto uno ad Angri, nel liceo scientifico. Ebbene, ho descritto la serata passata in piazza con la stazione mobile dei carabinieri, che non abbiamo soltanto a San Marzano, per carità. Io avevo chiesto e ottenuto, dopo un po' di tempo, la presenza di una stazione mobile nella piazza centrale del paese per controllare un po' la presenza di qualche spacciatore, di questi giovanotti equivoci. Ho quindi assistito ad un fenomeno che mi ha fatto male: c'era un gruppo di giovani, tutti quanti della stessa estrazione sociale, piazzati a circa 10 metri di distanza che guardava con curiosità e con chiarissima manifestazione, sensazione, atteggiamento di avversione questa presenza dei carabinieri. Nel corso di quell'incontro al liceo scientifico, dove ci siamo confrontati con i giovani di diverse estrazioni sociali e di diversa cultura, ho avuto la stessa impressione a causa degli interventi di alcuni ragazzi che vedono nelle forze dell'ordine dei nemici e non contestano chissà che cosa bensì il rapporto che magari si viene a creare nel momento in cui, ad esempio, vengono controllati dalle forze dell'ordine. Non riescono nemmeno a capire che quelli stanno compiendo il proprio dovere e che essi in quel momento devono subire una limitazione estremamente piccola della loro libertà. Questo viene contestato.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Quindi c'è una cultura che si deve cambiare. Noi stiamo facendo molto, però non abbiamo molto aiuto. Vorrei veramente, signor Presidente, che arrivasse un segnale forte a questa regione Campania, che è la madre veramente di tanti problemi; un segnale forte perché la smettano di considerare il territorio della Campania come un territorio omogeneo e uguale in ogni sua parte. Napoli, e tutta la zona che sta intorno a questa città, non è né la provincia di Avellino, né di Benevento, né l'Alto casertano, né il Basso salernitano. Noi abbiamo bisogno di organizzare il nostro territorio sfruttando al meglio le risorse che abbiamo e il problema dell'indice di copertura in zona industriale è un ostacolo assolutamente insormontabile per qualsiasi amministrazione che voglia favorire lo sviluppo delle realtà produttive sul proprio territorio. Non posso chiedere ad un imprenditore di spendere un miliardo per comprare soltanto il terreno sul quale deve impiantare la sua piccolissima industria. Ad Angri ho una struttura denominata OMPM, che produce pezzi per la fusoliera degli aerei della Mc Donnell-Douglas; è fornitore dell'Alenia e tramite questa, ad Angri, produce pezzi che volano nei cieli di tutto il mondo. Lei dovrebbe venire a visitare insieme a me questa struttura per capire quanto genio, quanta capacità c'è stata e in che spazi purtroppo questi signori sono costretti a lavorare. Io sono stato costretto ad intervenire con un provvedimento di consiglio comunale, sulla cui legittimità non riesco a fare valutazioni, per la loro necessità di crescere e di assumere altri 30 giovani qualificati, perché in quella azienda si lavorano leghe anche coperte da segreto, con macchine eccezionali che modellano i pezzi con una precisione straordinaria, con lavorazione a controllo numerico. La stessa cosa vale per la società Palmerino Ferraioli e soci, che lavora pezzi che vendono alle ferrovie, non italiane ma tedesche: non hanno la possibilità di coprire un po' di terreno con una struttura che preservi quei pezzi dall'umidità e dalla pioggia, e tutto questo è merito di una regione Campania che dal 1982 non riesce a cambiare questa benedetta legge urbanistica, che è un attentato alla nostra possibilità di crescere. Se c'è un atteggiamento criminale è quello di chi vuole considerare le colline dell'avellinese e del beneventano come terra di espatrio per noi, perché quella legge aveva un solo scopo: dopo il terremoto doveva far trasferire le persone dal napoletano, dal salernitano, dall'Agro Sarnese-Nocerino, dal casertano nelle zone interne, dove venivano convogliati i flussi di finanziamento per il terremoto. Questo disegno è fallito perché la nostra gente non si vuole spostare e perché in particolare quelli dell'Agro Sarnese-Nocerino hanno la possibilità di ricorrere all'ossigeno che viene dato dall'industria conserviera. Le parla il sindaco del territorio nel quale c'è La Doria, un'industria conserviera che ha una sola sede, ad Angri, ed è quotata in Borsa, nel listino ufficiale. La Doria opera sul nostro territorio, lavorando soprattutto nel periodo estivo. Queste lavorazioni, però, signor Presidente, si riducono sempre di più perché il settore conserviero è ad alta tecnologia. Se vuol venire a visitare La Doria quando è in funzione vedrà operai in camici bianchi, con scatole e pomodori che viaggiano automaticamente, vengono selezionati automaticamente, lavorati e inscatolati automaticamente, messi nelle casse automaticamente. Queste macchine hanno ridotto i tempi della lavorazione e hanno aumentato enormemente la capacità produttiva, per cui c'è minore occupazione stagionale e c'è una compressione dei tempi di occupazione. Questo è un fenomeno negativo che ci sta portando ad una riduzione di quell'ossigeno che garantiva un minimo di sostegno alla nostra struttura sociale.

Ogni martedì, quando ricevo i miei concittadini, ricevo persone che vogliono lavoro, persone che arrivano da me con i tatuaggi addosso, caro Presidente, ma vogliono lavoro e mi vengono a dire di non voler andare a rubare ma di voler lavorare. Io non so dare una risposta. Cosa abbiamo fatto? Abbiamo lavorato, abbiamo attivato i progetti per i minori a rischio con la legge n. 216, vi sono tante difficoltà però li portiamo avanti. Abbiamo realizzato una riforma giovanile e dei corsi di formazione. Il mio comune si è inventato il corso di formazione per pizzaioli e quei ragazzi che lo hanno seguito lavorano e guadagnano tre milioni al mese anche se non certo ad Angri. Abbiamo cercato in tutti i modi di rompere questo muro che separa la nostra gioventù, la quale registra livelli di disoccupazione che superano il 70 per cento. Io non ho delle risposte concrete da dare subito e ciò sta creando una frattura con un'istituzione nella quale tutti

SOPRALLUOGO A SALERNO E SCAFATI IL 4 E 5 MARZO 1998

avevano iniziato a credere con l'elezione diretta del sindaco e che sta perdendo la sua capacità di aggregare le speranze. Noi fino ad oggi abbiamo vissuto di lavoro e di speranze: pensiamo al lavoro degli amministratori e al Patto territoriale per l'occupazione, al quale abbiamo dedicato intere giornate di fatica.

Ho fatto fare un piano di sviluppo del mio territorio che però è difficilissimo tradurre poi in realtà quando ci troviamo di fronte ostacoli relativi allo sviluppo veramente assurdi. Abbiamo bisogno di strade efficienti, di collegamenti che riducano il traffico sulla rete stradale; la mobilità è prossima allo zero.

CURTO. Ci possono essere problemi legati alla regione, quando non modifica l'incidenza *post-abitativa*, e ci possono essere problemi causati dal CIPE, quando con meccanismi farraginosi, in contrasto con la legge n. 488 non permette un'accelerazione delle procedure del Patto.

POSTIGLIONE. Non sto parlando del Patto perché se andiamo a vedere cosa riuscirà a fare il Patto sul nostro territorio ci accorgeremo che rappresenterà solo una bella lezione di concertazione che risolverà solo qualche piccolo problema; i 200 miliardi suddivisi nelle iniziative che il Patto si prefigge di affrontare sono soltanto l'inizio di un processo: ci vogliono contratti di programma e altre risorse, ma soprattutto la possibilità per gli operatori economici di muoversi. Oggi gli operatori non hanno paura, vogliono fare le fabbriche. Io sono riuscito a sbloccare la procedura di un PIP fermo da 17 anni; ho fatto le assegnazioni, dispongo di operatori che vogliono costruire e che quindi non hanno paura. Questo è il sintomo che io considero principalmente; oggi questa paura non c'è. C'era una volta un signore che nei tempi che furono, e sto parlando di 6-7 anni fa, per sfuggire a un paio di camorristi si buttò dalla finestra del suo ufficio e finì in una cesta di pomodori: è venuto da me e mi sta chiedendo insistentemente di risolvere il problema del PIP, perché lui dispone di un'area che gli è stata assegnata proprio da tale Piano; ciò significa che non ha paura di nascondersi. Noi allora non dobbiamo perdere questa occasione. Occorre, in primo luogo, una presenza di forze dell'ordine qualificate e in numero maggiore; io non posso stare in un paese come il mio con 20 carabinieri. Non parliamo poi degli enti locali: ho 30.000 abitanti e 14 vigili urbani che sono per tutta la giornata "prigionieri" della pretura o della procura, perché devono andare a testimoniare in continuazione.

Per quanto riguarda i beni confiscati vorrei dare un suggerimento; con il loro ricavato lo Stato dovrebbe realizzare alloggi, e dare la possibilità ai comuni di farli, per i senzatetto, perché abbiamo ancora delle persone nei *containers* e nei prefabbricati leggeri, che dovevano servire per cinque anni e invece sono diventati veri e propri ricoveri di persone che non hanno casa o vogliono approfittare. Io ho ancora 200 famiglie in queste strutture; d'intesa con gli IACP, stiamo costruendo case ma non riusciremo a risolvere tutto il problema. Se allora ci sono beni confiscati cerchiamo di convertirli in risorse per realizzare case per i senzatetto, così rompiamo anche il collegamento tra la famiglia camorristica ex proprietaria e un qualsiasi utilizzatore che non sia la Guardia di finanza, con la quale è difficile che la camorra se la possa prendere. Un comune che deve gestire in qualche modo uno di questi beni sicuramente incontra delle difficoltà.

In ordine alla qualità delle forze dell'ordine, è indispensabile un coordinamento specifico per la nostra zona, un controllo lungo il confine, una rete per evitare che quando si presenterà "l'onda" noi ne saremo travolti e non riusciremo a resistere.

SALVI. Signor Presidente, sui mali e sulle esigenze comuni io ovviamente non dirò niente e in tal senso questo ci accomuna.

Prima ancora di parlare dei commercianti di bestiame vorrei dire subito che non potrò riferire quei nomi di cui si parlava e non perché non li conosco, oltretutto sono molto spesso agli onori della cronaca, ma perché sono persone che non appartengono a Nocera Superiore. Non escludo che Nocera Superiore possa ospitare qualche "addentellato", ma a livello di manovalanza,

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

di precari: forse qualche “graduato”. Per la verità negli ultimi tempi abbiamo registrato due scomparse. Se dovessimo dar credito alla voce pubblica l'ultima potrebbe riguardare un “manovale”, l'altra qualche “graduato”, nulla di più. Abbiamo avuto un fatto di sangue: un industriale del salernitano che gestiva una fabbrica per la lavorazione del ferro è stato ucciso mentre si trovava in un bar poco lontano della sua industria a Nocera Superiore e non si è capito neppure se per fatti attinenti all'industria o ad attività che più o meno svolgeva in quel di Salerno di cui pure si diceva.

Noi abbiamo una preoccupazione. Nocera Superiore negli ultimi tempi ha avuto uno sviluppo edilizio notevole, ancora oggi registriamo una notevole immigrazione e cerchiamo di controllarla. Dirò un fatto banale, ma personalmente, attraverso la presidenza della Commissione elettorale, che cerco di seguire direttamente, controllo molto le nuove iscrizioni nelle liste elettorali per stabilire un po' la provenienza di queste persone, per cercare di capire, più o meno, attraverso quelle schede i mestieri e le professioni e seguire un po' questo flusso migratorio. Il ceppo originario della popolazione si mantiene, grazie a Dio, forse in questo anche aiutato dalla topografia del comune, il quale è diviso in 16-17 frazioni; pertanto, pur essendo un comune di media grandezza, 22.500 abitanti circa, il decentramento permette di mantenere un po' tutto sotto controllo.

A proposito dell'inquinamento, noi facciamo in modo che i depuratori industriali vi siano e funzionino, pronti a intervenire con ordinanze motivate quando ciò non dovesse essere. Abbiamo in corso i lavori della rete fognaria che stiamo realizzando in tutto il territorio. Abbiamo realizzato i sub-sistemi A1 e A2. Ci stiamo attrezzando anche per l'inquinamento atmosferico, d'accordo con l'amministrazione provinciale che ci dà la possibilità di partecipare ad un suo progetto che vede anche il coinvolgimento di una città inglese.

Per quanto riguarda l'argomento peculiare sul quale sono stato chiamato in causa, faccio presente che Nocera Superiore ha avuto da sempre una classe di commercianti di bestiame notevole; non vi era casolare che non avesse, per esempio, una forma estesa di allevamento, soprattutto quando questa specie di zootecnia andava per la maggiore. Poi, nell'immediato dopoguerra, negli anni '50, abbiamo avuto il mercato boario, proprio perché vi era questa classe di commercianti che in senso economico-finanziario dominava l'economia. Successivamente il mercato boario è venuto a decrescere nella sua funzione, anche perché noi abbiamo assistito alla diffusione di nuove forme di commercializzazione man mano che i traffici si sviluppavano e si estendevano. In definitiva, il mercato boario è stato chiuso, anche perché non più rispondente alle esigenze sopravvenute e perché aveva bisogno di nuovi accorgimenti in osservanza dell'evoluzione normativa, che oltretutto non poteva ottenere perché situato al centro della zona archeologica e di quel parco archeologico che l'amministrazione provinciale va realizzando. Occorrerebbe un mercato boario integrato; avremmo bisogno soprattutto delle cosiddette stalle di sosta. Stiamo cercando una delocalizzazione. La classe commerciale però è venuta ad essere decimata dalle crisi e dalle difficoltà che sono presenti anche in quel settore.

Ho avuto notizia di procedimenti penali per truffa. Ho letto nell'elenco degli imputati anche qualche nome, peraltro noto. Si tratta, debbo ritenere, di commercianti non più tali i quali si sono indirizzati a questa forma di frode a fini di lucro e per esercitare una qualche attività. Non credo, come mi sembra del resto che il sindaco di Nocera Inferiore faceva intravedere, che tale fenomeno possa andare al di là di una attività truffaldina, illecita quanto si voglia, delittuosa, forse anche a carattere associativo o concorsuale, ma non ritengo che esso possa essere la spia o la dimostrazione di un legame camorristico-mafioso di una organizzazione tipica del genere.

LOMBARDI SATRIANI. I dati della procura sottolineano una truffa per diversi miliardi di lire.

SOPRALLUOGO A SALERNO E SCAFATI IL 4 E 5 MARZO 1998

SALVI. Tale truffa è stata di diversi miliardi anche perché, credo, ha coinvolto una pluralità notevole di soggetti che non riguardano tutti Nocera Superiore che nel processo è stata coinvolta solo in relazione a non più di una decina di nomi.

LOMBARDI SATRIANI. Non riguarda Nocera Inferiore e non riguarda Nocera Superiore, queste società sono proprio fantasmi!

SALVI. Onorevole senatore, io parlo per Nocera Superiore; non sono, per la verità, depositario dei procedimenti penali e quindi posso anche andare errato, però scorrendo le prove mi sembra emergere che siano dieci al massimo i soggetti di Nocera Inferiore, ivi comprese le società più o meno fantasma, in relazione all'entità complessiva della truffa o della frode. Non credo, inoltre, che la totalità della frode riguardante queste operazioni e questi soggetti possa dirsi opera di mafiosi o di camorristi; a mio avviso, infatti, si tratta di truffatori, ossia di persone che delincono in quella particolare forma. Vi potrebbe anche essere un'associazione per delinquere, ma non credo che sia di tipo mafioso; è questa la mia opinione anche perché non possiedo notizie discordanti.

Per quanto riguarda i vigili urbani se potessimo attrezzarli ed impegnarli in determinate ore, ad esempio in estate nelle cosiddette ore morte (fra le 14 e le 15 del pomeriggio) o dopo le 24, con dei servizi notturni, potremmo riuscire a disturbare la microcriminalità e la criminalità strisciante legata alla droga e allo smercio della stessa.

Per quanto poi concerne la caserma dei carabinieri di Nocera Superiore, stiamo attrezzando le nostre previsioni finanziarie per riuscire a costruirne una che sia funzionale alle attuali esigenze, anche sotto il profilo dell'edificio. Abbiamo pertanto previsto nel programma triennale un mutuo in questo senso, perché puntiamo ad avere più forze dell'ordine sul territorio.

DI VITO. Signor Presidente, mi consenta di svolgere un chiarimento, perché mi dispiace che si sia potuto equivocare sul senso di quanto ho prima dichiarato. Il mio intento era di affermare esattamente quanto, molto diffusamente ed analiticamente, ha sostenuto il sindaco di Angri, ossia che non si ha più paura, anzi vi è una grande speranza di ripresa e si percepisce una grande spinta da parte degli imprenditori, anche piccoli artigiani, ad agire in simbiosi con il comune per assumere delle iniziative, come ci auspichiamo per tutto il Sud, così da non essere più assistiti ma da poterci sollevare con i nostri sforzi.

Volevo precisare solo questo poiché forse non sono stato ben interpretato quando ho inteso fornire l'immagine incoraggiante della mancanza della paura e dell'esistenza di una spinta e di una capacità di ripresa delle popolazioni autoctone.

Come è stato detto, abbiamo bisogno di lavoro e di un rafforzamento delle forze dell'ordine e del polo giudiziario; è assolutamente indispensabile perché abbiamo bisogno di legalità.

PRESIDENTE. Per quanto concerne il polo giudiziario, siamo di fronte ad una scoperta di organici già definiti?

DI VITO. No signor Presidente, a parte una scoperta quasi fisiologica, vi è proprio una inadeguatezza nella definizione iniziale dell'organico; è un punto sul quale abbiamo insistito molto.

Per quanto riguarda le iniziative che abbiamo assunto, la prima consiste nel comportarsi secondo la legalità ed è quanto stiamo facendo, perché quando l'ente pubblico, l'amministrazione, si comporta sostanzialmente, nel quotidiano, secondo la legalità, la possibilità di appoggio, di parassitismo delle organizzazioni criminali viene meno, ed anche la gente si rende conto che il sindaco e l'amministrazione seguono ed applicano la legge.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Per quanto riguarda l'educazione, con molte iniziative di carattere sociale, anche attraverso le scuole, abbiamo cercato di invertire i residui di "cultura camorristica", ossia certe opinioni ancora diffuse all'interno di molti strati sociali.

Molte delle cose che vi stiamo chiedendo mi rendo conto che sono al di fuori dei poteri della Commissione, ma riteniamo molto importante profittare - come ho cercato di dire - di questo momento di speranza e di potenzialità e di ogni possibile aiuto nei sensi indicati; questa Commissione può fare molto a proposito anche se non tutto rientra nei suoi compiti istituzionali.

Lavoro, casa, legalità e osservanza della legge: stiamo lavorando per tutto questo, lo Stato cerchi di fare la sua parte. Per quanto mi riguarda, ad esempio, dopodomani ho un appuntamento con il questore di Salerno per intenderci sulla costruzione di una nuova caserma della polizia, così come mi sono incontrato con il capitano dei carabinieri per valutare la possibilità di edificare una nuova caserma dell'Arma. Sono attività che compio molto volentieri perché possono precludere ad un aumento dell'organico e ad una migliore sistemazione delle forze dell'ordine che ritengo possano rappresentare sotto un profilo concreto una barriera nei confronti dell'invasione della camorra che - come è stato detto - è storicamente esogena rispetto a noi. Sono quindi tutti interventi che possono essere utili.

PESCE. Signor Presidente, desidero rispondere al senatore Novi che ha elencato dei nomi che non sono stati trattati. Sono i nomi di malavitosi che interessano altre località e sottolineo che, anzi, questa sera i sindaci hanno fatto i nomi dei nostri malavitosi, segno che è cambiata un'epoca: prima non sarebbe mai successo. Ho citato io stesso Pasquale Loreto, altri hanno parlato di Galasso, abbiamo quindi fatto nomi e cognomi; mi auguro sia sempre possibile dichiararli con la stessa tranquillità. Questi personaggi sono distrutti e le loro famiglie attualmente non esistono più, abbiamo però paura che tutto possa rinascere - come ha detto giustamente il collega Andria - perché la guerra che è iniziata a Napoli stabilirà delle primogeniture ed un comando. Mi auguro che ciò non avvenga, in primo luogo per Scafati che è un cuneo tra le province di Salerno e Napoli e la zona costiera di Castellammare di Stabia.

Tutti i sindaci hanno chiesto alla Commissione antimafia solo un intervento, volto a risolvere l'indice di copertura delle nostre zone, che garantisca il 30, 40 per cento di occupazione. Vi sono industriali - come hanno detto tutti i sindaci - che vogliono investire, fabbriche che si vogliono allargare, disponibili ad assumere immediatamente, pastifici che vogliono impiegare i loro profitti sul territorio, vi chiediamo quindi un aiuto concreto per sbloccare la situazione: vi è una legge regionale già presentata ed inserita nel calendario dei lavori del Consiglio della regione Campania, che modifica gli indici della legge n. 84.

PRESIDENTE. Per quale ragione è ferma?

PESCE. Noi la stiamo sollecitando; dateci una mano concreta a farla approvare.

PRESIDENTE. Da chi è stata presentata?

POSTIGLIONE. E' di iniziativa delle forze di centro-sinistra.

PESCE. Aiutateci: vi sono moltissime richieste di persone che vogliono investire sul territorio che consentirebbero di aumentare l'occupazione.

Concludo con un accenno al disinquinamento del fiume Sarno che deve essere realizzato al più presto e rappresenta una possibilità occupazionale per quasi 6.000 addetti ai lavori grazie a 800 miliardi di finanziamenti già disponibili. Anche in questo caso dobbiamo procedere molto rapidamente; voi aiutateci dandoci la forza sia di combattere come sindaci, come facciamo tutti i giorni, sia di fare nomi e cognomi, come oggi, cosa che probabilmente avrebbe creato molti

SOPRALLUOGO A SALERNO E SCAFATI IL 4 E 5 MARZO 1998

problemi negli anni passati. Speriamo che sia sempre possibile mantenere un rapporto così franco anche negli anni a venire.

PRESIDENTE. Naturalmente i sindaci che intendessero far pervenire alla Commissione antimafia delle considerazioni scritte saranno i benvenuti anche perché al termine di questo sopralluogo predisporremo un documento sulla realtà campana. Ringrazio il sindaco di Scafati per l'ospitalità gentile e premurosa e tutti i sindaci che hanno accettato il nostro invito. Abbiamo ascoltato considerazioni anche molto diverse, ma se fossero tutte uguali non ci sarebbe bisogno di fare riunioni e nemmeno di compiere sopralluoghi.

ANDRIA. Signor Presidente, le chiedo scusa, ma sono stato chiamato in causa più volte e volevo intervenire. Devo purtroppo deludere l'aspettativa del senatore Lombardi Satriani, in quanto non sono in condizione di rispondere alla domanda sui procedimenti di confisca con dati di dettaglio ulteriori rispetto a quelli già esposti dal sindaco di Sarno e da altri; si tratta comunque di un problema che riguarda più direttamente l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine e vi è quindi una fonte diretta cui attingere. Ciò mi offre, però, lo spunto per sottolineare un concetto che spero non risulti come una provocazione, in quanto non vuole assolutamente esserlo. Troppo spesso, anche se giustamente perché rappresentano il primo presidio sul territorio ed il primo riferimento dei cittadini, i sindaci sono destinatari - qualche volta lo è stato anche il Presidente della provincia - delle domande più disparate poiché si sottintende o si presume che abbiano un tale polso della realtà da poter fornire risposte convenienti ed adeguate ad ogni interrogativo.

I sindaci però non hanno strumenti idonei a loro disposizione, al di là di qualche combinazione fortunata, come, per esempio, quella che ricorre spesso a questo tavolo, perché sono avvocati penalisti o persone che per la propria attività professionale hanno praticato le amministrazioni locali o gli organi periferici del Ministero dell'interno. Quali strumenti, infatti, il sindaco ha a disposizione e quale regime di comunicazione è stabilito fra forze dell'ordine, potere giudiziario ed ente locale? Vi è forse ancora una residua diffidenza verso l'amministratore locale ritenuto, evidentemente, non in grado di poter interloquire in modo diretto e costante con gli organi giudiziari e le forze dell'ordine?

Questo è un interrogativo che trova una risposta tranquillizzante nel momento in cui ospitiamo la Commissione antimafia, ed anzi salutiamo con favore un vostro eventuale ritorno per approfondire alcuni temi come in un tempo troppo ristretto non è dato fare; si tratta, comunque, di una questione importante.

Un denominatore comune è tornato più volte: il lavoro. Naturalmente l'inquietante interrogativo (che mi sembra abbia posto proprio il presidente Del Turco), se riteniamo sufficiente il protocollo aggiuntivo sulla legalità per scoraggiare qualche indubbio rischio di recrudescenza del fenomeno che si potrà verificare nel momento in cui - come ci auguriamo - verranno impiegati ingenti capitali per le opere pubbliche, indica un rischio che abbiamo immediatamente manifestato. Se da una parte abbiamo invocato l'impiego di questi capitali per la realizzazione di grandi opere, dall'altro abbiamo avvertito il dovere di far presente che quello che cova sotto la cenere, per riprendere un'espressione del sindaco di Nocera, potrebbe, per effetto di questa mobilitazione complessiva, risorgere.

Ovviamente ci sono già in atto iniziative che terranno a freno fenomeni di questo genere. Quando parliamo di Sarno ci riferiamo ad una gestione commissariale; quando affrontiamo il problema delle discariche, per rispondere ad un altro interrogativo, ci riferiamo all'emergenza rifiuti con poteri straordinari in capo al Prefetto di Napoli per quanto riguarda le discariche, al presidente della regione per gli impianti di smaltimento definitivo dei rifiuti. Ma ci riferiamo anche ad un'attività continua e costante di presidio sul territorio da parte dei sindaci e della provincia, per quanto di competenza e di controllo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Non ci sono oggi in provincia di Salerno discariche abusive: è tutto controllato anche sotto il profilo igienico-sanitario e qualche volta si è reso necessario qualche provvedimento doloroso: la provincia di Salerno ha dovuto chiudere una discarica gestita da un comune del Cilento perché il percolato veniva tranquillamente immesso in un canale di scolo arrivando poi al circuito idrico. Abbiamo chiuso la discarica anche se a danno di un comune del territorio e di un sindaco che evidentemente non gestiva convenientemente quel tipo di impianto.

Vorrei svolgere una considerazione conclusiva riprendendo un'annotazione del sindaco di Sant'Egidio del Monte Albino, quando ha parlato di contratto di sicurezza - tra l'altro, se ricordo bene, riecheggiando anche un argomento che sulla stampa di oggi proprio il presidente Del Turco ha svolto come propria considerazione - naturalmente mettendo da parte l'intervento dell'esercito pensiamo, più opportunamente, ad una utilizzazione dell'opportunità offerta dal contratto di sicurezza e ad una estensione di questo strumento all'Agro Nocerino-Sarnese.

Non abbiamo voluto rappresentare un quadro idilliaco della situazione, come forse il senatore Novi ha avuto l'impressione, avevamo non un intento narcisistico ma l'intento di valorizzare il lavoro e lo sforzo che abbiamo prodotto, consapevoli che c'è tanto da fare e che ci sono opportunità da sfruttare sulle quali non siamo in ritardo e non è in ritardo neanche il Governo. Mi riferisco alla strumentazione finanziaria che deve accompagnare il patto per il lavoro: c'è una procedura comunitaria rispetto alla quale ci siamo presentati, come ho detto, in orario e sulla quale attendiamo risposte. Ieri pomeriggio c'è stata una riunione dove, come ho detto, ho partecipato, nella quale è stata manifestata non l'intenzione ma la certezza della necessità di un organo multiregionale come strumento di accompagnamento dei dieci patti per il lavoro previsti dall'Unione europea.

Noi abbiamo fiducia pertanto che effettivamente il lavoro che abbiamo prodotto possa trovare uno sbocco. Avevamo però il dovere di fare presente non soltanto quanto di buono c'è stato ma anche quanto potrebbe emergere o riemergere. Chiediamo semplicemente, in una parola, una maggiore presenza dello Stato ed una maggiore coesione e fiducia in un rapporto di comunicazione con gli enti locali.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i partecipanti. La nostra è una Commissione di inchiesta e siamo destinatari, girando per l'Italia, e non solo nell'Agro Nocerino-Sarnese, di una somma di suggestioni, di domande e anche di speranze che vanno oltre i nostri compiti istituzionali. Ciò dipende dal fatto che chi ha lavorato prima di noi ha fatto della Commissione un punto di riferimento importante per l'Italia per cui il nostro lavoro si carica di significati che vanno ben oltre i compiti che ci sono stati conferiti.

Naturalmente spero di non tornare più in questa zona e neanche i miei successori, perché nessuno ha la pretesa di essere l'ultimo commissario di questa Commissione. Quello che posso dire è che molte delle cose che abbiamo ascoltato, molte delle suggestioni appartengono a quel bagaglio importante sul quale pensiamo di dover esprimere una iniziativa politica nei confronti del Governo.

(I lavori terminano alle ore 22,10)

Riunione di giovedì 5 marzo presso la Prefettura di Salerno.

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

Presidenza del vice presidente CURTO

SOPRALLUOGO A SALERNO E SCAFATI IL 4 E 5 MARZO 1998

Audizione del dottor Natale D'Agostino, Prefetto di Salerno, del dottor Ermanno Zanforlino, questore di Salerno, del colonnello Carlo Minchiotti, comandante provinciale dei carabinieri, e del colonnello Raffaele D'Angiolella, comandante del gruppo Guardia di finanza.

PRESIDENTE. Poiché il presidente Del Turco ha un concomitante impegno sempre relativo al ruolo istituzionale da lui ricoperto, tocca a me questa mattina aprire i lavori della Commissione parlamentare antimafia ascoltando il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ieri abbiamo avuto la possibilità di sentire il signor Prefetto e, nello stesso tempo, anche molti sindaci di questo territorio che, abbastanza omogeneamente, ci hanno rappresentato la necessità che su questo territorio la guardia sia sempre alta nell'azione di contrasto al crimine comune ed organizzato.

Riprendiamo i nostri lavori cominciando ad ascoltare il questore di Salerno, dottor Zanforlino, per proseguire poi con il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Minchiotti e con il comandante del gruppo della Guardia di finanza, colonnello D'Angiolella.

Do pertanto subito la parola al questore Zanforlino.

ZANFORLINO. Vorrei fare un quadro generale della provincia di Salerno. Onestamente mi azzarderei a dire che la questura di Salerno non è sicuramente sullo stesso piano delle altre realtà della Campania, soprattutto quelle casertana e napoletana. La realtà di Salerno si presenta ancora come accettabile. Salerno è una città vivibile, dà la possibilità ancora di godere del passeggio serale e notturno, qualità che purtroppo a Caserta e Napoli, principalmente, non sono più consentite. L'attività delle forze dell'ordine è ai massimi livelli. Noi possiamo dire che i risultati che conseguiamo sono di tutto rispetto. Certamente per comprovare la massima attività professionale delle forze dell'ordine si dovrebbe conoscere quello che si scongiura, i reati che vengono senz'altro annullati, ma sono statistiche che non ci vengono fornite. Con le forze a nostra disposizione lavoriamo giorno e notte, sia nella prevenzione dei reati della delinquenza spicciola ed anche, soprattutto, in quella che è l'attività della delinquenza organizzata. Grosse attività sono state ultimate proprio in questi giorni; sono stati fatti rapporti all'autorità giudiziaria sulle attività dei grossi *clan* che operano e che chiaramente sono attivi - lo dobbiamo ammettere - nella realtà sia salernitana che nella provincia di Salerno. Però sono sicuramente ben seguiti. Noi conosciamo le loro attività e le controlliamo. Sotto questo aspetto siamo sereni, per cui non ci attendiamo grosse cose se a questa nostra attività seguirà, come ci aspettiamo, un'attività della magistratura.

Circa la prevenzione della criminalità spicciola facciamo ciò che è possibile. Certamente lo scippo esiste, la piccola rapina esiste, c'è purtroppo un leggero incremento di queste attività delinquenziali, ma si tratta di attività che addebitiamo soprattutto ai giovani drogati. La droga è il grosso male salernitano, come ha anche asserito il sindaco e in questo convengo. Nell'attività di prevenzione sotto questo aspetto abbiamo avuto ottimi risultati: ci sono stati due grossi sequestri di eroina nel salernitano, il che sta a dimostrare effettivamente che lo spaccio e il consumo di droga in questo territorio esiste. Connesso a questo consumo di droga è il piccolo reato: il drogato si serve della rapina, del furto di auto o in appartamenti per venire in possesso di somme di denaro per pagare le quantità di droga a lui necessarie. Su questo facciamo il massimo possibile con le forze a nostra disposizione.

L'organico previsto ministerialmente della polizia di Stato a parer mio non è sufficiente a fronteggiare questa delinquenza spicciola, ma la cosa più grave non è tanto l'organigramma ministeriale quanto il sotto organico che si è verificato in questi ultimi tempi: abbiamo l'11 per cento della forza mancante e abbiamo chiesto più volte che questo organico venga ripristinato, perché si tratta di pattuglie che vengono meno sul territorio salernitano per il contrasto di questo tipo di attività. Questa è l'attività in genere, poi suddividere un po' le esigenze della provincia in due parti, quella dell'Agro Nocerino-Sarnese e quella di Salerno vera e propria. Una maggiore attenzione dovrebbe essere dedicata all'Agro Nocerino-Sarnese. Effettivamente è quello più

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

tormentato, sotto questo aspetto, sia per la vicinanza a Napoli sia soprattutto per una tradizione delinquenziale della zona. Si verificano molte rapine di motorini, furti in appartamenti, piccole estorsioni la qual cosa sta a dimostrare che l'attività delinquenziale è viva e vegeta in quella zona. I nostri sforzi come polizia di Stato, molte volte vengono concentrati nella zona attraverso reparti particolari speciali che richiediamo e che il Ministero mette a disposizione di volta in volta, ma non sono costanti né continui. Abbiamo un commissariato sotto organico, quello di Nocera, altrettanto lo sono quelli di Sarno e di Cava dei Tirreni. Sono commissariati che devono maggiormente lavorare ed attivarsi in quella zona. In questo senso noi chiediamo un aiuto, e cioè che venga ripristinato almeno quello che è l'organico ministeriale previsto, se non addirittura un aumento di tale organico.

Nella zona a sud del salernitano, poi, siamo un po' sguarniti come polizia di Stato. Il commissariato ultimo baluardo della provincia salernitana è quello di Battipaglia, che dista decine e decine di chilometri da Sapri, ultimo comune della zona salernitana. A Sapri, a Vallo della Lucania, a Sala Consilina non abbiamo un baluardo della polizia di Stato, quindi per grossi reati ci dobbiamo spostare con conseguenze chiaramente significative per quella che è l'economia gestionale del personale. Abbiamo chiesto - ma ci sono stati più volte rifiutati - altri baluardi perché, attraverso intese che esistono nell'ambito del Ministero dell'interno, dove ci sono presidi di forze di polizia vanno rafforzati quei presidi senza instaurarne degli altri. La nostra è rimasta voce nel deserto. Però nel complesso, ripeto (avendo una conoscenza generalizzata delle realtà italiane, perché da questore ho lavorato sia a Catanzaro, estremo Sud, sia a Forlì, nel Nord ed essendo casertano conosco bene le altre realtà), posso dire che Salerno non è che sia un'oasi di pace ma certamente non è a livelli di estrema guardia come si dice da qualche parte.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Zanforlino e do la parola al colonnello Minchiotti.

MINCHIOTTI. Desidero iniziare innanzi tutto con una presa di posizione, che è quella della buona, dell'ottima tenuta di questa provincia sotto il profilo della lotta alla delinquenza rispetto ai problemi di altre province della Campania e meridionali. Questo non significa che la guardia sia bassa, signor Presidente, né assolutamente che l'attenzione ai fenomeni criminali non sia alta. La provincia si divide in fasce criminali diverse e quella di maggiore attenzione è quella dell'Agro Nocerino-Sarnese. La città di Salerno ma anche la Piana del Sele costituiscono una preoccupazione, con fasce diverse di attenzione e di pericolo. Alla base di tutto bisogna considerare che la criminalità organizzata, che per oltre un quindicennio è stata combattuta molto validamente dalla magistratura e dalle forze di polizia operanti sul territorio, non è riuscita a riorganizzarsi con la stessa virulenza precedente.

Abbiamo quindi degli emergenti, li conosciamo, abbiamo monitorizzato insieme con le altre forze di polizia il territorio; abbiamo realizzato una conoscenza in evoluzione di questi *clan* e li perseguiamo. Facciamo tutto quello che ci è possibile fare in termini di legge. Una maggiore attenzione ci è stata raccomandata dalla DDA per quanto riguarda le misure di prevenzione speciali ed ordinarie. Il grido di allarme è maggiore rispetto alla microcriminalità che, come ha detto il signor questore, soprattutto nelle zone dell'Agro Nocerino-Sarnese toglie quella pace sociale che la gente richiede, ha necessità di avere e ha l'obbligo di pretendere dallo Stato.

Il discorso qui diventa più articolato, nel senso che da più parti viene invocata una maggiore presenza dello Stato sul territorio. Questo non significa semplicisticamente che per combattere la criminalità chiediamo più carabinieri e più polizia. Infatti, vediamo gli oneri passivi che ricadono sul nostro lavoro. Credo che si possa parlare di un problema soltanto conoscendolo esattamente. Allora si va a vedere che noi abbiamo perso, come forze di polizia, dal 1996 al 1997, e succederà dal 1997 al 1998, un'ora di lavoro alla settimana. Per quanto mi riguarda, significa, avendo 1.580 uomini in organico e presenti (perché per fortuna non ho i problemi di organico che ha la polizia di Stato), 1.580 ore alla settimana in meno e in termini di operatività sul territorio, 20

SOPRALLUOGO A SALERNO E SCAFATI IL 4 E 5 MARZO 1998

pattuglie in meno al giorno. Che cosa sono 20 pattuglie? Niente, ma ci sono altri oneri passivi, come i compiti sussidiari affidati ai carabinieri e alle altre forze di polizia. Quali sono questi oneri sussidiari? Noi abbiamo effettuato, ai sensi degli articoli 148 e 151 del codice di procedura penale rispettivamente 17.168 e 18.186 notifiche. Per una legge del luglio 1997, che ha cominciato ad esprimere i suoi lati per noi negativi nei mesi di settembre e ottobre del 1997, abbiamo dovuto sentire 6.356 persone per interrogatori rivenienti per evitare la perenzione dei termini e quant'altro. L'impegno quotidiano medio dei carabinieri è di 26 unità per le notifiche e di 80 unità per gli interrogatori. Questo lavoro sussidiario coinvolge 106 unità, pari a 53 pattuglie per un totale di 73 pattuglie al giorno in meno di controllo sul territorio: questo lavoro non è sopprimibile ed è giusto che sia così perché lo abbiamo sempre fatto. Inoltre, 128 unità sono impegnate per le indagini delegate: laddove l'autorità giudiziaria non riesce attraverso le sue sezioni ad avere i fascicoli processuali e quindi a svolgere le indagini, si rivolge ai servizi, alle stazioni dei carabinieri; anche questo aspetto non è modificabile però comporta 64 pattuglie in meno. Quindi noi, alla fine, come carico non modificabile, abbiamo 73 pattuglie in meno che corrispondono a 140 uomini che potrebbero essere utilizzati sul territorio. Basterebbe dire ai signori commissari o notificatori giudiziari di fare il loro lavoro, di notificare anche a mezzo posta o telefono, com'è previsto. Questi compiti sussidiari sono un onere passivo difficilissimo da mantenere e che ci mette un bavaglio.

Un altro aspetto che vorrei evidenziare riguarda l'impegno che noi mettiamo ogni giorno nel nostro lavoro, che è un lavoro serio, quotidiano, commisurato alle necessità; l'organico dei carabinieri, se rapportato alla popolazione, rientra nella media ed è in grado di soddisfare le diverse necessità.

Con un organico di 1.580 uomini per una popolazione di 1.085.000 abitanti, registriamo un rapporto di 1,5 carabinieri ogni 1.000 abitanti, mentre la media regionale è pari a 1,3; considerando il numero di carabinieri per 10 chilometri quadrati, la media è pari a 5,4. Abbiamo impegnati presso le stazioni e quindi come proiezione sul territorio il 55,8 per cento del personale, con un favorevole confronto rispetto ai dati regionali (49,7 per cento) e nazionali (53,9 per cento).

Quindi, per ricollegarmi a quanto dicevo all'inizio, questa è una provincia che mostra una buona tenuta generale; mi sembra che si possa anche dire che è una provincia che rientra nelle medie dell'Arma.

E' ovvio che tutto è modificabile e discutibile, ritengo però che occorra ragionare con dei fatti e i fatti sono questi.

Desidero anche dire che dal 1992 ad oggi abbiamo avuto un incremento di forza di 200 uomini, numero che in parte è diminuito sia per una questione di straordinario che per altre ragioni. Anche in questo caso basterebbe che ci fossero date 1.500 ore di straordinario alla settimana, perché costa molto meno che non creare nuove caserme e mense ed acquistare letti, casermaggio e macchine in più per altri uomini.

Tra le altre cose, una delle disfunzioni più grandi che esistono è che tra il momento in cui individuiamo una situazione logistica migliorativa al momento in cui questa viene approvata passano due-tre anni. Dico queste cose non al fine di creare allarme ma per richiamare l'attenzione, perché è un fatto nazionale gravissimo e perché in questo modo noi sfibriamo i proprietari delle caserme. E' la legge del mercato: perché questi proprietari devono aspettare i carabinieri quando possono dare i locali ad uso di magazzino o ad altri soggetti che pagano in contanti? Pertanto polizia, carabinieri e Guardia di finanza con la logistica stanno "a terra" e devono fare delle rincorse; si creano quindi, probabilmente lo sentirete più tardi, situazioni di tensione perché poi nelle disponibilità altrui si vogliono per forza mettere necessità contingenti dell'altro che non trovano posto.

Quindi la verità è che bisognerebbe velocizzare questi rapporti creando meno "legacci" e dando priorità ad esigenze strettamente connesse con la capacità di contrasto della criminalità.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

PRESIDENTE. La ringrazio e pregherei coloro che hanno già preparato una relazione sull'argomento di lasciarla agli atti della nostra Commissione.

Dichiaro chiusa l'audizione.

PRESIDENTE. Do la parola al comandante del gruppo della Guardia di finanza di Salerno, colonnello D'Angiolella.

D'ANGIOLELLA. Buongiorno a tutti. Vorrei cominciare a parlare della situazione organizzativa. Noi abbiamo sul territorio 750 uomini nei diversi gradi, ufficiali, sottufficiali e militari, e siamo in equilibrio rispetto alla forza organica: i nostri effettivi sono pari alla forza organica. Abbiamo dei reparti speciali, come quello della polizia tributaria di Salerno, e due sezioni di "baschi verdi" per l'ordine pubblico. I reparti ordinari sono 18 e sono sparsi in tutto il territorio ai diversi livelli di compagnie, tenenze e brigate.

Oltre a noi opera in provincia una struttura specializzata nelle investigazioni contro la criminalità organizzata, una SICO, che sarebbe una sezione staccata del GICO, che non dipende dal gruppo provinciale ma di cui conosco comunque l'attività.

Direi che come collocazione sul territorio c'è una forte presenza dei reparti della Guardia di finanza, sempre rapportata alla presenza della stessa in altri territori.

Recentemente, nel 1997, abbiamo istituito una nuova compagnia a Scafati, tenendo conto che l'Agro Nocerino-Sarnese, come risulta anche nelle altre relazioni delle altre forze di polizia, è un territorio per il quale vi è la massima attenzione anche per quanto riguarda l'attività istituzionale della Guardia di finanza. Quindi, abbiamo aumentato il contingente della compagnia di Nocera che era già presente e istituito una nuova compagnia, che ha iniziato ad operare il 1° agosto dell'anno scorso. Ma anche con il contingente dei "baschi verdi" di Salerno operiamo il controllo del territorio nell'Agro Nocerino-Sarnese. Quindi, la nostra presenza è forte, radicata e diffusa su tutto il territorio.

In previsione c'è il rafforzamento della presenza nell'Agro Nocerino-Sarnese attraverso la collocazione di un contingente di "baschi verdi" nell'ex complesso Galasso, da noi denominato "Progetto 2000", in fase di ristrutturazione ad opera pubblica, nel quale pensiamo, secondo le previsioni, verranno collocati i "baschi verdi". La struttura dovrebbe essere approntata tra agosto e settembre.

Per quanto riguarda l'attività operativa, la Guardia di finanza è interessata a tutte le forme che riguardano il crimine economico che come individuazione si collocano principalmente nel territorio metropolitano di Salerno, come anche ieri rappresentava il sindaco, e nell'Agro Nocerino-Sarnese, che anche per noi rappresenta un territorio di particolare valenza sotto il profilo dei fenomeni illeciti. Operiamo in parte anche nella Piana del Sele, cioè nel triangolo Campagna-Eboli-Battipaglia. Siamo quindi particolarmente impegnati in tutti i settori in cui si manifesta il crimine economico, quindi delle frodi fiscali, in particolare in relazione alle fatture false per gli aiuti comunitari, ai settori dei falsi in generale, al contrabbando e a quanto connesso con il riciclaggio e l'usura.

La nostra attenzione particolare è chiaramente rivolta a quei settori che sono connessi o contigui alla criminalità, sia comune che organizzata, cioè a quei settori che possono costituire le tradizionali fonti di finanziamento del crimine sia comune, che in particolare, organizzato. Ecco perché vi è la massima attenzione nell'Agro Nocerino-Sarnese e c'è un'attività particolare nei confronti di settori che, per la nostra specifica valutazione ma anche secondo una valutazione a carattere nazionale, sono maggiormente utilizzati; mi riferisco ai settori degli aiuti comunitari, del contrabbando, degli stupefacenti e connessi.

L'attività svolta negli ultimi tre anni è rappresentata nel documento della Prefettura che è stato redatto in comune. Esso rappresenta la fotografia degli interventi e i risultati conseguiti negli

SOPRALLUOGO A SALERNO E SCAFATI IL 4 E 5 MARZO 1998

ultimi anni. La nostra attività particolare è nei confronti del crimine economico, in particolare del contrabbando, che rappresenta, come anche evidenziato in un convegno a carattere nazionale tenutosi a Napoli, ancora una piaga nazionale con particolare riferimento alle regioni Puglia e Campania.

CURTO. Si riferisce al contrabbando di tabacchi e lavorati esteri?

D'ANGIOLELLA. Sì, altre forme di contrabbando in zona non sono evidenziate, quindi c'è particolare attenzione nei confronti del contrabbando di sigarette estere per il quale vorrei approfondire lo sforzo rilevante che si è fatto. Nel solo ultimo anno, per dare un dato significativo, abbiamo effettuato circa 2.700 operazioni di cui un centinaio svolte nei confronti del movimento dei tabacchi dalle aree pugliesi a quelle napoletane e circa 2.000 nei confronti dei cosiddetti "minutanti" di cui si lamentava il sindaco ieri, presenti particolarmente nell'area metropolitana di Salerno e nell'Agro Nocerino-Sarnese e nei cui confronti sicuramente non è molto efficace l'attività di prevenzione, perché si tratta di piccoli quantitativi sequestrati per i quali non esistono sanzioni adeguate, ma che comunque rappresentano in ogni caso un obiettivo di intervento da parte della Guardia di finanza che non può consentire che anche a questi livelli, cioè nel commercio al minuto, si perpetui il crimine del contrabbando.

Un settore di particolare interesse è anche quello relativo agli aiuti comunitari nella provincia di Salerno, ma con particolare riferimento all'Agro Nocerino-Sarnese dove vi è una rilevante presenza di industrie conserviere e dove si lavora principalmente il pomodoro e i prodotti agrumari. Lo Stato beneficia per centinaia di miliardi i produttori o i trasformatori. Ultimamente questo tipo di frodi sono diventate un po' più sofisticate, quindi sicuramente con i controlli di carattere fiscale che facciamo abbiamo anche l'occasione di poter operare in questo settore e quindi di individuare queste forme di crimine economico.

Vi sono poi altre realtà; si accennava al discorso degli stupefacenti. Siamo impegnati anche nel discorso del traffico degli stupefacenti. L'anno scorso sono state condotte due grandi operazioni, di cui una recente, il 24 febbraio, ha portato al sequestro alla barriera autostradale di 4,5 chilogrammi di eroina: abbiamo praticamente individuato un corriere. Quindi, partecipiamo in queste forme all'individuazione di quei fatti criminosi che sono d'interesse per la criminalità organizzata e che portano finanziamenti alle attività illecite della stessa.

Siamo interessati anche all'ordine pubblico. Collaboriamo sotto l'egida del Prefetto e anche in questo settore disponiamo di un contingente di "baschi verdi".

Direi che tutti i contingenti della Guardia di finanza sono impegnati al massimo. Le attività criminose sono estese; dalla relazione della Prefettura si può vedere esaminando i dati a consuntivo di questi ultimi anni che esse si mantengono ad alti livelli. Quindi, siamo impegnati, il livello di guardia è sempre molto alto. Manteniamo quindi un impegno costante perché non notiamo dei sintomi di flessione di questi settori (mi riferisco sempre ai crimini economici) che interessano tutto il territorio in generale e principalmente l'area metropolitana di Salerno e l'Agro Nocerino-Sarnese.

LOMBARDI SATTRIANI. Desidero rivolgere alcune domande sia al questore che ai comandanti dei carabinieri e del gruppo della Guardia di finanza.

Innanzitutto vorrei sapere dal questore da quanto tempo ricopre questa carica a Salerno.

Ho ascoltato, inoltre, quanto ha detto circa l'impegno profuso con le forze a disposizione e sono convinto che la struttura stia effettivamente esprimendo il massimo dell'impegno data l'inadeguatezza delle forze rispetto alla drammaticità dei problemi. Rivolgo pertanto al questore una seconda domanda: se dovesse fare un calcolo di quanto viene fatto nella situazione data e di quanto si potrebbe fare, che percentuale di operatività ritiene vi sia attualmente rispetto alla

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

situazione ottimale? Dalla sua risposta potremo ricavare un ulteriore dato, utile per formulare una richiesta di potenziamento delle strutture.

Dal comandante dei carabinieri, colonnello Minchiotti, vorrei invece qualche dato sulla microcriminalità. E' stato riferito che è diffusa, ma sarebbe opportuno avere dei dati precisi per comprendere meglio l'entità del fenomeno. Vorrei sapere inoltre quale sia, nell'ambito della microcriminalità, la percentuale di criminalità minorile ed in quali settori vengono impiegati prevalentemente i minori. Accanto allo storico settore del contrabbando di tabacco, vi è oggi un'attività di commercio e spaccio di stupefacenti?

Anni fa venne avviata un'inchiesta su un famoso albergo della costiera amalfitana: vorrei sapere se tale indagine si è conclusa oppure a che punto è arrivata.

Ancora una domanda sia al comandante dei carabinieri che al comandante del gruppo della Guardia di finanza: continuano ad essere compiuti i sequestri di stupefacenti al porto che negli anni scorsi avevano portato notevoli risultati?

Al comandante della Guardia di finanza avanzo un quesito specifico: nel 1995, nel corso di un sopralluogo della Commissione antimafia, emerse una notevole presenza di commercio boario e di truffe comunitarie nell'Agro Nocerino-Sarnese, sino a Cava dei Tirreni. La truffa riguardava più di 23.000 capi di bestiame inesistenti commercializzati e società fantasma che fatturavano tali acquisti per miliardi. In relazione a tale episodio ieri ho avuto modo di rivolgere alcune domande ai sindaci di Nocera Inferiore e di Nocera Superiore ricevendo la risposta che, di fatto, il fenomeno è sparito o è in via di radicale sparizione. Il comandante del gruppo della Guardia di finanza può confermare una diagnosi così ottimistica oppure possiede dati diversi?

Per quanto riguarda i sequestri e la confisca dei beni qualcosa è stato compiuto negli anni scorsi: penso, ad esempio, al sequestro di 600 milioni operato al *clan* Pecoraro; questo sequestro è andato avanti? E' stata attuata la confisca oppure i beni sono stati dissequestrati con un ulteriore rafforzamento della struttura camorristica e un ulteriore indebolimento dello Stato? Lo stato dei sequestri e delle confische a che punto si pone rispetto alla vastità ed alla saldezza economica dell'organizzazione camorristica?

ZANFORLINO. Presto servizio come questore di Salerno dal 26 luglio 1996, quindi circa da un anno e mezzo, periodo più che sufficiente per conoscere approfonditamente la realtà salernitana.

Riguardo a quanto si potrebbe fare in più con un organico al completo rispetto a quanto facciamo oggi la risposta non è di facile soluzione: come ho detto manca attualmente il 10 per cento della forza, quindi con questo 10 per cento potremmo effettuare il 10 per cento di servizi in più; se l'organigramma venisse - come richiesto - reso più adeguato con un ulteriore aumento, potrebbero essere effettuati in proporzione servizi di maggiore consistenza. E' vero che oggi ci avvaliamo di supporti ministeriali, quali i reparti anticrimine con sede a Napoli ed in Puglia, che ci vengono messi a disposizione su richiesta, ma si tratta sempre di servizi saltuari e non continuativi. Le nostre richieste servono solo per mantenere la realtà salernitana come è attualmente, ossia, onestamente, accettabilissima, come ha affermato anche il sindaco, primo cittadino di Salerno. Come polizia a questo scopo avremmo bisogno di qualche supporto in più, senza drammatizzare; questa è la realtà.

MOLINARI. Signor prefetto, negli anni scorsi nella provincia di Salerno sono stati sciolti diversi consigli comunali per infiltrazioni della camorra; vorrei conoscere sia, se risulta, il livello di infiltrazione della criminalità nelle istituzioni, sia quanti consigli comunali sono attualmente sciolti. Chiedo inoltre a tutti i presenti quali misure di prevenzione vengono adottate.

Per quanto riguarda il sequestro dei beni vorrei sapere quali indicazioni, non solo generiche, ma anche specifiche, tutti voi ricevete dalla magistratura; desidero quindi maggiori chiarimenti sull'applicazione dell'articolo 12 della legge Martelli in materia di sequestri e confisca dei beni.

SOPRALLUOGO A SALERNO E SCAFATI IL 4 E 5 MARZO 1998

Analogamente, vorrei avere notizie circa l'applicazione della legge Mancino sulla trasparenza perché un modo per riciclare denaro proveniente dalle forme di associazione delinquenziale è l'acquisto di negozi. Mi domando pertanto quali azioni avete realizzato per monitorare, ad esempio, le quote ed i passaggi di proprietà o le finanziarie presenti in provincia di Salerno.

Rivolgo infine una specifica domanda al comandante dei carabinieri: anche nell'Agro Nocerino-Sarnese - la zona più calda - le caserme dei carabinieri chiudono alle ore 20?

D'AGOSTINO. Per quanto riguarda le domande di mia competenza, rispondo innanzi tutto che sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose i consigli comunali di Pagani, Nocera Inferiore, Sarno e Scafati, però le gestioni commissariali sono terminate da tempo ed attualmente i comuni sono amministrati da organi democraticamente eletti, quindi da amministrazioni ordinarie.

Non ho segnali che mi facciano ritenere che allo stato le amministrazioni locali risultino condizionate dalla delinquenza organizzata, nonostante che in questa direzione chieda continui aggiornamenti alle forze dell'ordine ed alla magistratura.

Abbiamo, comunque, ritenuto opportuno portare avanti un monitoraggio degli amministratori locali in modo da verificare se vi fossero situazioni che ne comportassero l'ineleggibilità, ai sensi della legge n.16 del 18 gennaio 1992. Stiamo monitorando tutti gli amministratori locali ed abbiamo riscontrato qualche situazione non regolare: ad esempio un sindaco si è dimesso per evitare l'onta della decadenza e per altri amministratori stiamo compiendo ulteriori verifiche. Vi è, infatti, un rilevante problema giuridico (non vorrei entrare in quest'ambito, ma tutto risale ad una legge del Parlamento): fra i reati che portano all'ineleggibilità è compreso anche quello di porto d'armi abusivo e vi sono alcuni consiglieri comunali ed assessori che sono stati condannati per tale reato. Sono stati sollevati problemi di costituzionalità e vi sono amministratori locali condannati per porto d'armi abusivo che, in base ad una prima lettura della legge n.16, dovrebbero essere dichiarati ineleggibili; la questione, però, è all'attenzione dell'ufficio di gabinetto del Ministro e della Corte Costituzionale. E' importante che si faccia chiarezza perché "la moglie di Cesare è la prima che non deve creare sospetti".

E' questo il lavoro che stiamo svolgendo nei confronti delle amministrazioni ed allo stato non vi sono elementi che mi possono far ritenere che vi siano amministrazioni condizionate dalla malavita organizzata; vi è comunque particolare attenzione da parte del Prefetto a questo settore.

Per quanto concerne le altre domande che sono state formulate, ritengo siano di competenza degli altri membri del Comitato per l'ordine e la sicurezza qui presenti. Sottolineo soltanto che il mio ufficio è particolarmente attento non tanto al problema dei sequestri (che non rientrano nella sua competenza), quanto a quello delle confische, tanto che, anche se non è previsto dalla nuova legge, più volte abbiamo riunito il Comitato, unitamente ai responsabili dell'ufficio del territorio, ai curatori ed ai magistrati, per definire alcune situazioni di beni confiscati.

In alcuni casi però - non è la mia prima esperienza in tal senso - è difficile addivenire all'utilizzo dei beni confiscati per una serie di problemi di natura giuridica connessi alla comproprietà dell'immobile e ad un contenzioso difficilissimo da superare che si conclude, molto spesso, in Cassazione o in Consiglio di Stato. Vi sono, quindi, numerose problematiche: ad esempio, per il famoso albergo "Castel Sandra", una grossa realtà economica, che risulta confiscato, non si riesce ancora a proporre un utilizzo a causa del contenzioso in corso. Tutto ciò, naturalmente, determina dei rallentamenti ed un conseguente difetto di credibilità dello Stato. Si tratta di conciliare garantismo e decisionismo: se prendiamo la strada del garantismo dobbiamo consentire al cittadino, anche malavitoso, di percorrere tutte le vie della giustizia perché venga fatta chiarezza.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

NOVI. Da ieri mi sto chiedendo cosa siamo venuti a fare a Salerno, ma fino ad ora, non ha trovato risposte. Ieri, infatti, nell'Agro Nocerino-Sarnese abbiamo ascoltato i sindaci i quali hanno dichiarato che, sostanzialmente, la camorra non esiste più, esistono solo delle bande criminali che, in prospettiva, sotto la pressione della ripresa della riorganizzazione della camorra a Napoli, potrebbero riaggregarsi e dare vita a nuove cosche organizzate.

A Salerno il sindaco ha detto che fra tre mesi (o al massimo cinque) la città potrebbe essere espugnata dal crimine organizzato e che per impedire tale riconquista basterebbero cinquanta o sessanta uomini, mentre il problema più drammatico in questo momento è rappresentato dai 20.000 ragazzi che affollano il centro cittadino il venerdì, il sabato e la domenica. Mi chiedo dunque se è vero o no che nel 1993 (non mi sto riferendo alla preistoria della città, ma soltanto a cinque anni fa) nel porto di Salerno erano presenti anche trafficanti di armi (non a caso fu intercettata una nave che trasportava armi per il Medio Oriente e per l'Irlanda); se è vero o no che un'azienda sorta nell'ambito della ricostruzione dopo il terremoto, la OMDES, che doveva ristrutturare carri armati, in realtà fu implicata in un traffico di armi; se è vero o no che sempre nel porto di Salerno c'era un traffico di cemento greco che faceva capo ad una delle cosche imprenditoriali più forti della Campania; se è vero o no che in questa provincia, nonostante i colpi durissimi assestati all'apparato militare del crimine organizzato, la forza imprenditoriale e finanziaria delle cosche non è stata annientata.

Alla luce di tutto ciò l'interrogativo che si pone è se si possa veramente affermare che non ci si trova più in presenza di criminalità organizzata e strutturata bensì di fronte a bande criminali di poco conto o se non si stia assistendo invece ad una riorganizzazione della criminalità.

Riflettendo sulle audizioni di ieri e di questa mattina mi tornano in mente le affermazioni non molto diverse ascoltate l'estate scorsa a Napoli, che erano quanto mai rassicuranti. Anche in quell'occasione i sindaci della provincia di Napoli e lo stesso sindaco di Napoli ci parlarono dei motorini, del traffico, dei ragazzi che affollano la città il sabato sera ma alla fine non ci hanno detto nulla o quasi sulla presenza del crimine organizzato. Ieri, per esempio, nel corso dell'audizione dei sindaci dell'Agro Nocerino-Sarnese tutti si sono espressi in maniera rassicurante, compreso il presidente della provincia, tranne il sindaco Gerardo Basile di Sarno il quale ha detto di iniziare ad avvertire che qualcosa sta scricchiolando. Vorrei dunque sapere se, a vostro avviso, il quadro è davvero così rassicurante oppure se non si sta assistendo ad una riorganizzazione, sotto alcuni aspetti mafiosa, delle tradizionali presenze della criminalità organizzata.

Uso il termine mafioso perché la mafia, nel momento in cui si organizza e passa dalla fase militare a quella del riciclaggio, in genere utilizza alcuni sistemi: innanzitutto abbandona al loro destino i vecchi quadri insediati sul territorio, anche attraverso il pentitismo, in quanto si tratta di strutture militari che non servono più: infatti per chi ha accumulato il profitto criminale il problema è un altro e cioè investire quel profitto, senza più presenze che possano contaminare il riciclaggio. Dunque la struttura militare presente sul territorio viene abbandonata al suo destino e ci troviamo di fronte ad una nuova forma di criminalità organizzata molto più insidiosa e insinuante. Su tali questioni i sindaci che abbiamo ascoltato ieri, escluso appunto quello di Sarno, si sono affrettati a fornirci un quadro rassicurante della situazione; vorrei sapere se anche per voi questo quadro è davvero così rassicurante.

Sono stato operatore dell'informazione in questa regione e ricordo che appena sette anni fa ci fu un presidente della Commissione antimafia che sostenne con me una durissima polemica in quanto affermava che il nostro allarmismo sulla presenza del crimine organizzato nella Piana del Sele era ingiustificato: i fatti, anche di guerra, tra le varie cosche camorristiche, smentirono quel vicepresidente e mi diedero ragione.

Alla luce di queste considerazioni vi chiedo dunque se davvero, relativamente ad un porto che era al centro di un traffico di quel tipo, a zone come l'Agro Sarnese-Nocerino e la Piana del Sele, dove ci sono state presenze criminali imprenditoriali di grande spessore, possa considerarsi